

Souvenir, custodi di ricordi

*Cestini di design. Terrecotte dipinte a mano. Cuscini tessuti al telaio e golosità locali.
Un tour nella produzione artigianale lucana di qualità per dire basta alle chincaglierie*

a cura di **DIANA DE MARSANICH** - testi di **MARIA LAURA RAMELLO**

Custodiscono i ricordi di un viaggio: dovrebbero raccontare la storia, l'identità di un luogo o di un paesaggio, ma spesso sono orrende stranezze. «Come spiega Duccio Canestrini in *Trofei di viaggio, per un'antropologia dei souvenir*, oggi il souvenir è figlio del consumismo. La borghesia europea ha sviluppato un turismo rapace, che tende ad accaparrarsi trofei, acquistare oggetti che diventano la mera dimostrazione di uno

status» spiega l'antropologa Sandra Ferracuti. Come la statuina di Afrodite in polistirolo Made in Hong Kong venduta sull'isola di Capri, irresistibile cianfrusaglia acchiappa-turisti. Eppure, qualcosa sta cambiando. «Una consapevolezza legata a un nuovo modo di intendere il turismo, ora ripensato come scoperta della tradizione, rispetto di luoghi e culture, ha portato anche a una nuova idea di oggetti ricordo. Non più quindi cineserie e articoli fini a se stessi, ma manufatti portatori

di una relazione tra chi acquista e chi produce». In occasione di Fucina Madre, l'Expo di artigianato e design di artigiani e artisti provenienti dalla Basilicata per promuovere il paesaggio che diventa oggetto, abbiamo intervistato cinque donne lucane. Ecco un tour tra botteghe e artiste di Matera e Maratea per sottolineare l'importanza di portare a casa un oggetto di qualità. E contribuire col proprio acquisto alla salvaguardia dei luoghi che il turismo di massa mette a rischio.

ILARIA D'AURIA
NUOVA LIBBANERIA MEDITERRANEA

Intreccio i libbani, corde vegetali

Di cosa si occupa?

Sono direttrice dell'area Collaborazioni tematiche di Philea - Philanthropy Europe Association, con sede a Bruxelles, che rappresenta oltre 10mila fondazioni ed enti filantropici del nostro continente. Dalla pandemia lavoro da remoto, nella mia casa di Maratea. È qui che ho incontrato Marialuisa Firpo e Angelo Licasale che stavano recuperando la tradizione dei libbani e, grazie alla Fondazione con il Sud e Enel Cuore Onlus, abbiamo dato vita alla Nuova Libbaneria Mediterranea e al progetto Intrecci di comunità per valorizzare il patrimonio culturale locale attraverso il recupero della produzione di questa graminacea.

Cosa sono i libbani?

Fili d'erba allungati e di diverso spessore che, fino agli anni Sessanta, venivano usati nella nautica, negli attrezzi da pesca e nell'allevamento delle cozze. Con l'arrivo del nylon e dell'industrializzazione si è persa la produzione di queste corde, che venivano intrecciate dalle libbanare, donne che raccoglievano l'«erba tagliamano» (il nome scientifico è *Ampelodesmos mauritanicus*), molto diffusa sulle coste del Mediterraneo, per ottenere corde durissime. Oggi la tradizione dei libbani, memoria storica delle coste mediterranee, trova nuova vita e nuove forme.

Cosa realizzate?

Tappeti, cestini, gioielli, ma anche sedie e tanto altro. Lavoriamo con designer, artisti, creativi ed esperti di paesaggio e macchia mediterranea per dare nuova forma a queste corde. Organizziamo residenze di artista e partecipiamo a manifestazioni come Fucina Madre che è anche un'occasione d'incontro tra maker.



La lavorazione del libbano. È aperta un'open call per fondere il talento di menti creative con l'arte delle corde vegetali. nuovalibbaneriamediterranea.it

I vostri oggetti sono souvenir di qualità?

Sì, mixano artigianato tradizionale, design contemporaneo e turismo esperienziale aperto sia ai turisti sia agli abitanti di Maratea, curiosi di scoprire qualcosa di più delle loro tradizioni. Proponiamo giornate-laboratorio in cui passeggiamo per le coste e raccogliamo l'erba tagliamano e poi, insieme alle libbanare, s'impara l'antico gesto: l'arte dell'intreccio. Il risultato dell'esperienza è la scoperta di una tradizione millenaria, ma anche la produzione della propria opera d'arte e souvenir: ognuno porterà a casa l'oggetto che ha prodotto intrecciando i libbani. ▶

Luca Batta



Ilaria D'Auria, 41. Ha dato vita alla Nuova Libbaneria Mediterranea, che affianca una tradizione millenaria al turismo esperienziale.

MARIA BRUNA FESTA

Con le mani nell'argilla

Di cosa si occupa?

Sono un'artigiana ceramista, ho un laboratorio di terrecotte e maioliche artistiche e ornamentali nel rione dei Sassi. Lavoro qui da 25 anni, e ho il riconoscimento di maestra artigiana.

Come ha cominciato?

Nella bottega di mio padre, anche lui ceramista a Matera. Io creo opere legate alla tradizione, rielaborate dalla mia sensibilità.

Cosa produce?

Fiori di capperi in ceramica, ex voto, piatti. E il classico cuccù, il fischietto a forma di gallo che è il souvenir tipico di queste parti, proposto sotto forma di lampada. Lavoro in serie per creare pezzi che possano essere accessibili a tutti, ma anche su commissione per dare vita a manufatti unici.

I suoi oggetti sono souvenir di qualità?

Sì. Il lavoro del ceramista ha tempi lunghi, tra modellazione, essiccazione, prima cottura, decorazione, seconda cottura, si impiega un mese o due per un oggetto. La mia, poi, è una bottega scuola: organizzo corsi di ceramica per turisti e locali affinché un pezzo di questa esperienza rimanga tangibile. Un modo per far viaggiare i miei oggetti nel mondo.

Maria Bruna Festa, 49, produce oggetti di design ispirati alla tradizione dei Sassi. @maria_bruna_festa



MARIANNA D'AQUINO - SEXTANTIO

Al telaio, tesso ricordi

Di cosa si occupa?

Dopo una formazione in Storia dell'Arte e Beni culturali ho seguito un corso di formazione con due artigiane siciliane arrivate a Matera e da 12 anni sono tessitrice. Mi affascinava l'idea di riportare la tessitura tra i Sassi: quando negli anni Settanta la popolazione di Matera è stata costretta a sfollare, i telai sono stati abbandonati o bruciati.

Dove lavora?

Nella Bottega dell'Artigianato Domestico all'interno di Sextantio, un albergo diffuso con suite scavate nelle antiche Grotte della Civita di Matera. Organizziamo corsi per apprendere le tecniche di base e realizzare un manufatto in lana autoctona.

Cosa realizza?

Storicamente si tesseva il corredo, io realizzo fodere di cuscini, ma anche runner per la tavola.

Quanto tempo impiega per farli?

Circa quattro fodere al mese, tutti pezzi unici tessuti su un telaio orizzontale. L'opera della tessitura è lunga, complicata e faticosa, perché oltre alla realizzazione della trama, che è la parte finale, prima c'è un lavoro di progettazione e di preparazione dell'ordito, che è la base della lavorazione.

I suoi manufatti sono souvenir di qualità?

Sì, ma solo per i turisti interessati alla storia, all'arte, alla tradizione. Solo in quest'ottica posso essere considerati oggetti ricordo.

Marianna D'Aquino, 52, è artigiana e artista tessile. Lavora nella bottega di Sextantio; www.sextantio.it

Courtesy Sextantio



CLAUDIA MOLINARI - DOMUSMAD.ART

Matera? È nelle mie tele (e brocche)

Di cosa si occupa?

Ho studiato al liceo artistico e poi all'Accademia delle Belle Arti di Bari: sono pittrice, restauratrice di opere lignee e murarie di chiese, e lavoro con le arti applicate. Il mio secondo amore è la ceramica: nelle mie brocche, piatti e terrecotte riproduco quello che dipingo nelle tele.

Cosa dipinge?

Il mio lavoro da restauratrice mi permette di avere punti di vista unici sulla Città dei Sassi: dipingo Matera, una città magica, la terza più antica al mondo, dove ogni affaccio conserva un fascino primordiale.

Dove si acquistano le sue opere?

Nella Galleria d'arte DomusMad.Art nel Sasso Barisano che ospita i lavori di un collettivo di artisti e designer, in varie botteghe materane e a Fucina Madre (fucinamadre.basilicataturistica.it), l'Expo di artigianato e design organizzato da Apt e Regione Basilicata per sostenere i creativi lucani.

I suoi oggetti sono souvenir di qualità?

Sì, nessuno è uguale all'altro, sono tutti pezzi unici. La differenza con quelle che io definisco «cineserie» è anche nella qualità. La creatività può contribuire alla tutela dell'autenticità che il turismo di massa mette a rischio.

Claudia Molinari, 48, pittrice e ceramista di Matera. @clafrik; www.domusmad.art



© RIPRODUZIONE RISERVATA - Luca Batta



PATRIZIA PERRONE - IL FORNO DI GENNARO

Cancelle, strazzate e souvenir golosi

Di cosa si occupa?

Con mia mamma e mia sorella Sabrina gestiamo il Forno di Gennaro aperto da nostro padre nel 1960. Usiamo il grano duro lucano e facciamo il pane come una volta con semola rimacinata, acqua e lievito madre.

Cosa si trova nel vostro forno?

Oltre al pane materano, tra i prodotti tipici, le cancellate, i nostri taralli, in cui gli incroci della pasta ricordano un cancello in ferro battuto, e le strazzate, biscotti dalla forma irregolare, stracciata appunto, fatti con le mandorle. Tra il negozio e il laboratorio, abbiamo un'area didattica in cui accogliamo le persone per raccontare la Città dei Sassi e insegnare a panificare.

Per esempio cosa raccontate?

In passato il pane veniva fatto in casa e cotto nei forni sociali. Per riconoscerlo era marchiato con i sigilli di famiglia e inciso con tre tagli, il simbolo della Trinità, per ringraziare Dio.

Il cibo può essere considerato un souvenir di qualità?

Di più, il pane materano è considerato un monumento. È un oggetto quasi di design con la sua particolare forma a cornetto ed è un patrimonio immateriale di sapere e cultura. 🍞

Patrizia Perrone, 53, del Forno di Gennaro a Matera; www.ilfornodigennaro.com